

Il progetto Via al piano di recupero del quartiere. Il Pd: ma mancano asili e servizi Moda, hotel e Casa del design «Così rinascerà Chinatown»

Patto tra Comune e Adi. Moratti: valorizzare la cultura

«Questa era la mensa dell'Enel, qui stavano gli uffici, ecco l'antica rimessa dei tram a cavalli, trasformata da Edison...». La storia del quartiere e il suo destino: la mensa e gli uffici saranno appartamenti; la centrale termoelettrica ospiterà la sede dell'Associazione per il disegno industriale (Adi) e la collezione del Compasso d'Oro; verrà alzato un hotel; la moda entrerà coi marchi DSquared e Neil Barrett; il deposito che fu occupato dal centro sociale Bulk sarà abbattuto e cadrà pure il muro sul piazzale del Monumentale, per svelare una nuova piazza.

L'ex quartiere Enel

L'assessore Masseroli: «Riconsegniamo alla città un'ampia area da troppo tempo degradata»

Il Comune annuncia l'avvio di una rivoluzione di «un'area da troppo tempo degradata», la Chinatown tra le vie Bramante, Niccolini e Ceresio, 32 mila metri quadri di palazzoni abbandonati, stile liberty da tutelare e amianto da bonificare. Il recupero del blocco ex Enel di Porta Volta è un affare da 60 milioni di euro che sarà chiuso tra il 2012 e il 2013. La proprietà, Real Estate Management (Rem),

ha definito con Palazzo Marino il programma d'intervento e la delibera, garantisce l'assessore allo Sviluppo del territorio, Carlo Masseroli, «andrà in giunta a ottobre». In tre anni saranno costruiti 12.411 metri quadri di edifici terziari (moda e negozi), due piazze da 3 e 6 mila metri, 200 alloggi (metà a edilizia convenzionata) e 243 parcheggi interrati. «Ma neppure un asilo e un centro anziani!», osserva Donatella Capirchio, consigliere Pd al parlamentino di Zona centro: «Il Comune dimentica i veri bisogni delle famiglie».

La filosofia del progetto: «Un sistema residenziale con standard di qualità». L'accordo tra Comune, Rem e Adi va in questo senso: la Casa del design — ceduta dal privato a Palazzo Marino e concessa in comodato d'uso all'Associazione per 30 anni — garantisce al Compasso d'Oro la vetrina che aspetta dalla nascita, 56 anni fa. «Vogliamo valorizzare al meglio la collezione storica del premio» commenta Letizia Moratti. Il palazzo della creatività sarà fornito di sala riunioni, libreria e bar-ristorante: «Un grande patrimonio di Milano sarà finalmente visitabile dal pubblico — sottolinea Luisa Bocchietto, presidente dell'Adi —. L'esposizione del design italiano diventerà un'attrazione turistica, economica e culturale». I capolavo-

ri del Compasso d'Oro, da anni, prendono polvere in un magazzino della Brianza.

Primo segnale del cambiamento, il quartier generale di DSquared verrà inaugurato a settembre ed entro dicembre 2011 saranno eseguiti i lavori di completamento dell'ottavo Raggio Verde ciclopedonale. Deve ancora approdare in giunta, invece, il restyling di viale Pasubio-Porta Volta proposto dalla Fondazione Feltrinelli e firmato dall'archistar Jacques Herzog. I tempi, Masseroli? «È solo questione di settimane».

Armando Stella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La piazza dei creativi

La sede dell'Associazione per il disegno industriale sarà ospitata all'ex tram cavalli, tra le vie Bramante e Niccolini



La scheda

L'accordo
Comune e Real Estate Management hanno definito il Programma integrato d'intervento per il recupero di circa 32 mila metri quadri nelle aree ex Enel di Porta Volta, in zona Sarpi

La data
approvato in giunta entro l'autunno: i cantieri per la realizzazione di 200 alloggi, un hotel, due piazze, 243 posteggi, centri per la creatività e la moda saranno conclusi tra il 2012 e il 2013

» Il sondaggio Studio Ispo per ChiamaMilano. «Due milanesi su tre non sanno cosa sia il Pgt»

«I milanesi non vogliono i grattacieli»



Consigliere Milly Moratti

Il Pgt, questo sconosciuto per quasi due milanesi su tre. Il 62% risponde al sondaggio Ispo di Mannheim: «Non ne ho mai sentito parlare». Sciogliamo l'arcano: si tratta del Piano di Governo del Territorio, lo strumento che deciderà dove si costruirà che cosa a Milano per i prossimi decenni (in sostituzione del piano regolatore del 1980), sul quale i consiglieri comunali dibattono da gennaio, adesso anche in sedute «maratona». Ieri è caduto il numero legale, se ne riparla oggi e poi la settimana prossima per almeno altre 50 ore, con 200

emendamenti presentati dall'opposizione.

Un passaggio cruciale per la città, che meriterebbe maggiore trasparenza e partecipazione, sostiene la consigliera Milly Moratti, paladina del «no» a questo Pgt, che con l'associazione ChiamaMilano ha commissionato l'indagine all'Ispo. Risultato: solo il 38% dei milanesi ha sentito parlare del Piano. Dato che tiene insieme chi sa bene di che cosa si tratta (9%) e chi ne ha un'idea vaga (29%). Se si entra nello specifico, poi, gli intervistati si mostrano diffidenti. Domanda: tra gli obiettivi dichiarati

di questo Pgt vi è quello di portare quasi mezzo milione in più di abitanti a Milano, lei condivide? No l'80%. È a conoscenza dell'intenzione di «densificare» la città (aumentare i volumi da costruire)? No 61%. Propongo a nuovi grattacieli, a una metropolitana sviluppata in altezza? No 79%. Appoggia il sistema di perequazione dei diritti (cessione di aree agricole del Parco Sud al Comune che le mantiene verdi in cambio della possibilità di edificare altrove)? No 68%. Con scarse flessioni tra elettori di sinistra e di destra, solo leggermente più favorevoli. «Dati che confermano tutte le nostre preoccupazioni», dice il capogruppo del Pd, Pierfrancesco Majorino.

Alessandra Coppola

© RIPRODUZIONE RISERVATA